

STUDIO BIBLICO 3

La natura spirituale dell'uomo

Le citazioni bibliche sono tratte dalla traduzione Nuova Riveduta. Lo studio è strutturato in modo da sviluppare ogni commento sulla base di ciò che dice il testo biblico. Evidentemente, oltre ai passi biblici citati, non esitare ad allargare la tua lettura leggendo il contesto.

LA TUA PAROLA È VERITÀ

LA NATURA SPIRITUALE DELL'UOMO

Salmo 51v1-5: *"... Io sono stato generato nell'iniquità, mia madre mi ha concepito nel peccato".*

- Contrariamente a ciò che alcuni credono, l'uomo non diventa peccatore per contaminazione esterna e sociale, ma lo è sin dal concepimento. *"Mia madre mi ha concepito nel peccato"* non significa che il rapporto sessuale tra marito e moglie sia peccato, ma che la madre che ha concepito è anche lei una peccatrice. Il peccato, quindi, non è una malattia di stagione, ma è ereditaria. Da Adamo in avanti, ogni genitore peccatore genera dei figli peccatori. La prova è che tutti muoiono, in tutti i secoli e su tutto il pianeta.
- Non è difficile constatare, nella crescita di un bambino, quanto il male si sviluppi in lui indipendentemente dal suo carattere e da ciò che lo circonda. Nel momento preciso in cui esiste una nuova vita, cioè il momento del *concepimento*, questa nuova creatura ha già inserito in sé un processo che lo porterà inevitabilmente alla morte; questo perché egli è già peccatore per natura. Attenzione, ciò non significa che egli sia responsabile del suo peccato; egli lo diventerà crescendo. Questo seme del peccato, tuttavia, non farà altro che svilupparsi e manifestarsi progressivamente condizionando tutti i suoi pensieri e azioni.
- Perciò, pensare che bisogna lasciare il bambino libero ai propri istinti, lasciarlo sfogarsi urlando, lasciarlo decidere ciò che vuole mangiare, ciò che vuole guardare in tv, etc ... non è affatto educativo, anzi, significa lasciare sviluppare il peccato in lui senza controllo, togliendogli ogni ostacolo al male. Se, invece, il bambino non fosse ancora peccatore, basterebbe tenerlo alla larga dal mondo degli adulti. Ma se così fosse, la sua integrazione in mezzo agli adulti non dovrebbe contaminarlo, se realmente non fosse peccatore. Il fatto che velocemente reagirà come gli altri significa semplicemente che il seme del peccato era già in lui ma che non aveva avuto l'occasione di manifestarsi con i modi esteriori che noi conosciamo. Il problema, quindi, non è il modo con cui si manifesta il peccato, ma è la radice e la potenza peccaminose che abita in tutti gli esseri umani sin dal concepimento.

Isaia 59v1-2: *"... la mano del Signore non è troppo corta per salvare, né il Suo orecchio troppo duro per udire; ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati Gli hanno fatto nascondere la faccia da voi per non darvi più ascolto."*

- Il peccato originale ha cambiato l'essere umano portandovi una modifica: il codice della morte si è attivato. Possiamo capirlo più facilmente se pensiamo ad un trauma fisico o psicologico che può capovolgere comple-

tamente la vita emotiva o fisica di una persona. La stessa cosa avvenne nel giardino dell'Eden: vi fu un trauma spirituale che separò l'uomo dal suo Creatore. L'uomo, quindi, vive in una dimensione spirituale separata da Dio. Questo fatto non dipende dal tipo di peccato che l'uomo commetta, ma è questione di natura: l'uomo è peccatore e Dio è santo. Come può, quindi, l'uomo aver comunione con un Dio tre volte santo¹? A questo domanda risponderemo in un prossimo studio.

- Se si tratta di *natura corrotta*, l'uomo non è in grado di ripristinare la sua condizione poiché egli è ormai schiavo e condizionato dalla sua stessa natura. Egli non può pensare o agire diversamente da ciò che egli è. Gesù, infatti, disse: *"ogni albero si riconosce dal proprio frutto"* (Luca 6v44).

- I sistemi religiosi, nel corso della storia, hanno sempre illuso l'uomo di poter ripristinare il proprio rapporto con Dio. Questo, evidentemente, non serve a nulla poiché parte sempre dall'opera dell'uomo che vuole arrivare a Dio (cfr. la torre di Babele in Genesi 11). La sua stessa natura peccaminosa rende impossibile quest'approccio. A costoro, Dio è obbligato *nascondere la faccia*. Se una scimmia rivestisse una pelle di leone, diventerebbe per tanto un leone? La sua natura, certamente, non cambierebbe. Così è l'uomo che si riveste di religiosità per assomigliare e piacere a Dio: la sua natura non cambia e il problema rimane. Perciò Dio dichiara: *"Se uno volge altrove gli orecchi per non udire la legge, la sua stessa preghiera è un abominio"* (Proverbi 28v9).

Romani 3v10+23: *"Non c'è nessun giusto, neppure uno ... Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio."*

- Vi è una conseguenza immediata al fatto di essere peccatori: è la *privazione della gloria di Dio*. La Bibbia rivela che Gesù Cristo è lo *splendore della gloria del Padre e impronta della Sua essenza* (Ebrei 1v3). Gesù ha voluto fare conoscere una "parziale rivelazione" di tale splendore mentre era sul monte della trasfigurazione con i Suoi tre discepoli². Non è legittimo, invece, ricercare la gloria di Dio su un uomo che ne è ormai privato. La gloria di Dio non rifulge sull'uomo peccatore, ma unicamente sul Suo Figlio Gesù Cristo: *"il Dio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo"* (II Corinzi 4v6).

- A coloro che si ravvedono e nascono di nuovo³, Dio concede la grazia di *contemplare come in uno specchio la gloria del Signore* (II Corinzi 3v18). Stefano, il primo martire menzionato nel libro degli Atti, dopo aver predicato con franchezza ai capi religiosi di Gerusalemme e appena prima di essere da loro lapidato, *fissò gli occhi al cielo e vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla Sua destra* (Atti 7v55). Anche Giovanni, in quanto rappresentante della chiesa fedele di Cristo, introduce l'Apocalisse con la rivelazione della gloria di Gesù Cristo (Apocalisse 1) e la conclude ancora dichiarando che *la città non ha bisogno di sole, né di luna che la illumini, perché la gloria di Dio la illumina e l'Agnello è la Sua lampada* (Apocalisse 21v23).

¹ Isaia 6v3: "Santo, santo, santo è l'Eterno degli eserciti! Tutta la terra è piena della Sua gloria!"

² Matteo 17v2: "E fu trasfigurato davanti a loro; la Sua faccia risplendette come il sole e i Suoi vestiti divennero candidi come la luce."

³ I temi del ravvedimento e della nuova nascita saranno affrontati nei prossimi studi.

- Tutto ciò rivela che la privazione della gloria di Dio sull'uomo non è legata al desiderio di Dio, ma alla natura peccaminosa dell'uomo. La volontà di Dio non è di nascondere la Sua gloria all'uomo, anzi, Egli non vede l'ora di rivelargliela pienamente. In attesa del gran giorno in cui Dio verrà a prendere la Sua chiesa, Egli invita l'uomo a contemplare la Sua gloria in Cristo a traverso la lettura della Bibbia e la preghiera.
- Gesù insegna la dottrina del peccato originale e quindi della natura spirituale malvagia dell'uomo: *"Se dunque voi, che siete malvagi sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che gliele domandano!"* (Matteo 7v11) evidenziando che è un problema profondo che nasce dal cuore (Matteo 15v19⁴; Marco 7v18-23⁵). Perciò non è sufficiente una modifica esterna, ma è necessaria una rigenerazione interna, spirituale (Giovanni 3v3)⁶.

Romani 5v12: *"Come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato ..."*

- Come già visto in Genesi 3, nel momento preciso in cui Adamo ed Eva disobbedirono al loro Creatore, essi divennero peccatori e *il peccato entrò nel mondo e per mezzo del peccato la morte*. La manifestazione di questa nuova condizione spirituale ebbe una doppia implicazione: nei rapporti orizzontali (sociali) e nei rapporti verticali (con Dio: *ebbero paura*).
- Il testo parla di *un solo uomo*, cioè Adamo. I loro occhi si aprirono non quando Eva mangiò il frutto proibito, ma quando anche Adamo ne mangiò (Genesi 3v7)⁷; allora il peccato entrò nel mondo. Da quel momento i rapporti sociali incominciarono a rovinarsi e a perdere di sincerità e trasparenza. I primi segni di malessere sociale li troviamo nelle giustificazioni di Adamo e di Eva nell'addossare entrambi la responsabilità all'altro. La società, quindi, non è altro che il riflesso di ciò che ciascuno è, né più né meno. Il mondo va male perché vi è una realtà interiore nell'essere umano che non va bene e che è irresistibilmente schiava della morte.
- È importante sottolineare il fatto che *tutti hanno peccato*. Ciò che la società tende a nutrire, spesso inconsciamente, è la speranza di un futuro migliore. Perché questo potesse avvenire, però, bisognerebbe trovare sul pianeta una persona che non fosse stata contaminata dal peccato e che lo dimostrerebbe con la sua immunità alla morte. Perciò, è totalmente inutile vivere nell'illusione mettendo fiducia in un sistema politico o religioso, o d'immaginarne un altro secondo criteri personali. La Bibbia è chiara: *"Maledetto l'uomo che confida nell'uomo ... Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno e la cui fiducia è l'Eterno!"* (Geremia 17v5-7). D'altronde, la natura stessa non c'insegna la storica incapacità dell'uomo a governare con giustizia per produrre un mondo migliore? È vero che la storia ha conosciuto, dopo tempi di declino, dei momenti migliori, ma ciò non cambia il fatto che la discesa intrapresa è incontrollabile nonostante dei momenti di apparente ripresa. *Tutti hanno peccato*

⁴ "Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni."

⁵ "Egli disse loro: «Neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che dal di fuori entra nell'uomo non lo può contaminare, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e se ne va nella latrina?» Così dicendo, dichiarava puri tutti i cibi. Diceva inoltre: «È quello che esce dall'uomo che contamina l'uomo; perché è dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive escono dal di dentro e contaminano l'uomo»."

⁶ "Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio»."

dimostra che tutti gli uomini hanno la stessa natura peccaminosa. Questa non può fare altro che produrre ciò che è: il peccato quale frutto naturale di una natura corrotta.

Efesini 2v1-3: *"Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri."*

- La bellezza della Parola di Dio è che dice le cose come sono, senza cercare di abbellirle. Il ritratto divino sull'uomo non è una propaganda per attirare dei seguaci, ma è la giusta diagnosi divina di un uomo colpito dalla malattia mortale del peccato. Questo messaggio è diametralmente opposto al pericoloso "positivismo" che ha già influenzato milioni di persone, o al messaggio religioso universale che pone l'uomo al centro di ogni sforzo/merito e che divulga la menzogna che tutti gli uomini sono figli di Dio e quindi fratelli. L'unico motivo per cui si potrebbe dire che siamo tutti fratelli, è che veniamo tutti da Adamo ed Eva. Sul piano spirituale, invece, la Bibbia dichiara che l'uomo è *figlio d'ira*, non figlio di Dio. L'uomo è certamente una creatura di Dio, ma per quanto riguarda l'essere figli di Dio, ciascuno deve fare una scelta personale e diventarlo. Figli di Dio non si nasce ma si diventa (Giovanni 1v11-13)⁸.
- Non saranno certamente le opere degli uomini che potranno placare l'ira giusta e santa di Dio, ma soltanto l'opera perfetta di Gesù Cristo che offrì Se stesso come sacrificio espiatorio per i loro peccati. Soltanto andando a Cristo l'uomo può scampare all'ira di Dio. Gesù ha detto chiaramente: *"Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui"* (Giovanni 3v36). È necessario realizzare che le opere buone che l'uomo fa non sono sufficienti per stabilire un contatto con Dio e nemmeno per sensibilizzare il Suo cuore per dargli ascolto. Tali opere non hanno alcun valore spirituale (verticale), ma soltanto sociale (orizzontale). È quindi certamente preferibile fare del bene anziché del male, ma l'importante è sapere che queste opere non sono un investimento eterno, sono solo momentanee e bruceranno come la paglia. Detto diversamente: non centrano niente con il paradiso.
- Dire che l'uomo è *spiritualmente morto* significa che l'uomo non vive in comunione con il suo Creatore, che il contatto è interrotto e che vi è un muro di separazione. Ciò, tuttavia, non significa che l'uomo non abbia lo spirito in lui⁹. La Bibbia afferma che ogni essere umano è composto da *spirito, anima e corpo* (I Tessalonicesi 5v23). Lo spirito dell'uomo naturale, cioè non rigenerato, "vive nella morte". Esso esiste e può essere anche attivo nel regno della morte e delle tenebre; può essere in comunione con degli spiriti angelici demoniaci, ma non con il Dio della vita rivelatosi in Gesù Cristo. Questo spiega il motivo per cui coloro che praticano la magia,

⁷ "Allora si aprirono gli occhi ad entrambi e s'accorsero che erano nudi; unirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture."

⁸ "È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio."

⁹ Attenzione, da non confondere con Lo Spirito di Dio, che la Bibbia chiama Lo Spirito Santo.

l'astrologia, o che predicono il futuro, hanno un contatto spirituale reale col mondo invisibile, ma si tratta del regno di Satana. Sullo stesso piano bisogna mettere tutte le "rivelazioni" religiose apparse nel mondo e nella storia legate all'idolatria, anche se queste si presentano come Gesù, come Maria, o come avendo un messaggio celeste da divulgare all'umanità (II Corinzi 11v4¹⁰; Galati 1v8¹¹).

Efesini 4v17-24: *"Questo dunque io dico e attesto nel Signore: non comportatevi più come si comportano i pagani nella vanità dei loro pensieri, con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro, a motivo dell'indurimento del loro cuore. Essi, avendo perduto ogni sentimento, si sono abbandonati alla dissolutezza fino a commettere ogni specie di impurità con avidità insaziabile. Ma voi non è così che avete imparato a conoscere Cristo. Se pure gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti secondo la verità che è in Gesù, avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità."*

- L'apostolo Paolo indirizza la sua lettera ai credenti di Efeso (Turchia). In opposizione ai credenti, ci sono i *pagani*, cioè coloro che non fanno parte del popolo di Dio. Da un punto di vista umano, la Bibbia considera *pagani* tutti i popoli non facenti parte d'Israele; da un punto di vista spirituale, invece, ogni uomo di qualsiasi nazione non convertito a Gesù Cristo è un pagano. Usiamo quindi il termine *pagano* nel senso di Paolo, ossia dell'uomo naturale non rigenerato spiritualmente.

Le sue caratteristiche: *pensieri vani*¹² – *intelligenza ottenebrata*¹³ – *estraneo alla vita di Dio - dissoluto*

Le sue motivazioni: *ignoranza – indurimento*

- Considerare l'uomo con tali presupposti spiega in modo lampante il motivo per cui la nostra società sta barcollando e andando al precipizio. Il rimedio, tuttavia, non è di ampiezza sociale, ma individuale. La società andrà di male in peggio, ma nessuno è obbligato a perdersi insieme ad essa. Dio vuole che ciascuno impari da Cristo, dalla verità che è in Lui e che si spogli totalmente della sua natura peccaminosa (*il vecchio uomo*) per rivestirne una nuova (*l'uomo nuovo*) creata a immagine di Dio, ossia Cristo stesso!

Ebrei 9v27: *"è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio."*

- Dio dichiara che *gli uomini muoiono una volta sola, dopo di che viene il giudizio*. Non esiste, quindi, nessuna reincarnazione né nessun annientamento dell'essere. Il giudizio divino non darà nessuna possibilità di salvezza a coloro che non si saranno convertiti a Gesù Cristo durante la loro vita. L'uomo sarà giudicato e condannato

¹⁰ "Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato, voi lo sopportate volentieri."

¹¹ "Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anatema."

¹² Romani 1v21: "si son dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d' intelligenza si è ottenebrato".

perché avrà rifiutato volontariamente la salvezza. Perciò Gesù dice ancora oggi: *“chi ascolta la Mia parola e crede a Colui che Mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita”* (Giovanni 5v24).

- Soltanto coloro che saranno morti con Cristo (cioè morti al loro passato e alla loro vecchia natura) e che saranno uniti a Cristo saranno accettati da Dio per la loro salvezza eterna. Dio non vedrà più la loro natura peccaminosa, ma la vita nuova del Suo Figlio che Egli stesso ha messo in loro il giorno che hanno creduto. La loro vecchia natura, morta sulla croce con Gesù Cristo, è stata sepolta insieme a Lui nel giorno stesso in cui hanno creduto. Questo è il significato della morte di Cristo.

1 Giovanni 1v8: *“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.”*

- Quanti, per il fatto di avere una vita morale esemplare, si considerano delle brave persone. Sarà pur vero, ma nulla toglie al fatto che non vi è inganno più grande di dire di essere senza peccato. Alla luce della Bibbia, ogni peccato appare.

¹³ Proverbi 9v10: “Il principio della saggezza è il timore dell'Eterno, e conoscere il Santo è l'intelligenza.”